

Aspetti critici nell'intervento pubblico-privato per la periferia della città di Palermo

Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro*
Università degli Studi di Palermo

Abstract

The new generation of strategic urban projects has inaugurated one different modality of institutional and spatial management for the complexity of the contemporary city. The traditional models of public policy have been replaced from new modalities of public-private intervention for regeneration the urban districts degraded. These tools define new strategies of urban intervention including processes and effects of complex physical urban transformations. Many sicilian cities are today characterized by heavy level of social and phisical isolation; this problem play a central role in the definition of innovate approaches to the urban planning. At a distance fifteen years from the first experimentations in Sicily, the present paper means to estimate the controversial issues of the strategic urban projects activated in the city of Palermo. The attention will focused on the relationship between the original intentions and the issues concretely obtained. The sicilian city compose a *corpus* of "active resources" to preserve and value through the coherent instruments of planning, policies and local actions.

Key word: regeneration, policies, urban projects, public-private intervention.

ASPETTI GENERALI

La stagione dei programmi complessi ha inaugurato una fase di revisione critica delle modalità di intervento sulla città contemporanea. L'esito più evidente di tali cambiamenti è da ricercarsi nelle innovazioni apportate ai tradizionali modelli di intervento pubblico e nell'ampliamento delle categorie e delle tipologie di intervento definite nella L. 457/78¹, indirizzate esclusivamente alla scala edilizia. Una classe specifica di questi programmi si è concentrata in particolare sui cosiddetti "quartieri in crisi", nella mutata consapevolezza di superare un approccio meramente quantitativo. Attraverso la mobilitazione di risorse finanziarie pubblico-private si prefigura la possibilità di agire contemporaneamente sulla complessità delle problematiche fisiche e su quella delle dinamiche sociali per il tramite di politiche integrate e attraverso la partecipazione dei soggetti locali interessati al processo di trasformazione.

I provvedimenti legislativi degli anni '90², promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici, hanno modificato sostanzialmente:

- le modalità di concertazione ai fini della approvazione delle varianti al Piano Regolatore Generale;
- i criteri di valutazione economica degli interventi con particolare riferimento al bilancio pubblico-privato;
- il ruolo dell'attore privato negli interventi relativi alla realizzazione non soltanto delle tradizionali opere pubbliche ma anche delle attrezzature di interesse pubblico.

La programmazione complessa, nei suoi presupposti teorici, predispone pertanto nuove procedure e processualità tra soggetto pubblico e privato, superando l'*empasse* della conflittualità

* Il contributo nasce da riflessioni comuni degli autori. Per la stesura del testo, i paragrafi 1 e 2 vanno attribuiti a V. Todaro, i paragrafi 3 e 4 ad A. Giampino.

¹ In sostituzione alle terminologie utilizzate nella L. 457/78 che esprimono un riferimento pressoché esclusivo alla scala edilizia, I programmi integrati (ex art. 18 L. 203/91) introducono l'obiettivo di "riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio e ambientale".

² I programmi complessi compaiono per la prima volta, in modo strutturato, con la legge 17 febbraio 1992, n. 179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica", e con il D.L. 398/93, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493 per "L'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia".

tra interessi divergenti e configurandosi come strumento immediatamente operativo. A quindici anni dalle prime sperimentazioni, è evidente che il suo limite maggiore risiede nell'aver veicolato forme di intervento per parti, privilegiando processi di deregolamentazione alla visione organica e sistemica del piano. Tuttavia va sottolineato che le politiche per le periferie hanno rintracciato, in questi strumenti, una nuova strategia di azione attenta agli aspetti sociali, economici ed a quelli relativi ai modelli di pianificazione urbanistica. Nel quadro così delineato, le periferie italiane ed in particolare quelle meridionali sono state interessate da forme e processi di intervento relativi tanto alla nuova edificazione, quanto al recupero dell'esistente. Nella fattispecie la declinazione siciliana di queste esperienze si è confrontata da una parte con il contesto di degrado fisico e sociale delle periferie consolidate delle città, e dall'altra con il "singolare" rapporto (legato all'esiguità delle risorse economico-finanziarie e alla presenza endemica di interessi più o meno leciti) instaurato tra azione pubblica e settore privato.

LE ESPERIENZE NELLA PERIFERIE CONSOLIDATA DI PALERMO

A partire dagli anni '90 la periferia della città di Palermo è stata oggetto di interventi promossi nell'ambito della programmazione complessa, nel tentativo di superare i limiti di un piano regolatore *in itinere* incapace di dare risposte, nel breve periodo, alle richieste di riqualificazione di aree connotate da marginalità, degrado sociale e fisico, e al medesimo tempo reperire risorse finanziarie attraverso la sinergia con gli operatori privati³.

Il contesto territoriale nel quale questi strumenti si sono inseriti è caratterizzato da una periferia cresciuta a partire dal dopoguerra con dinamiche differenziate a seconda delle direttrici di sviluppo che non hanno generato né "spazi urbani di qualità", né insediamenti coerenti con la città. Si tratta di parti di città progettate a partire dagli anni Cinquanta per la realizzazione di nuovi insediamenti di edilizia residenziale pubblica, e che si sono configurate o come "quartieri satellite" (Borgo Nuovo sorto per iniziativa dell'I.A.C.P. nel 1956 e lo Z.E.N. sorto negli anni '80) o come "periferia per addizione"⁴ (Sperone): quartieri il cui comune denominatore è, oggi, il degrado edilizio e il malessere sociale. Una periferia eterogenea, dunque, connotata da *deficit* strutturali di servizi ed attrezzature, su cui l'Amministrazione Comunale è intervenuta anche attraverso gli strumenti della programmazione complessa. Queste pratiche hanno trovato una loro specifica declinazione nei seguenti strumenti:

Tabella 1 - Quadro dei programmi complessi attivati nei quartieri periferici di Palermo

Strumento	Area di intervento	Riferimento normativo	Azioni
Programma Integrato di Intervento	Quartiere San Filippo Neri (ex ZEN)	art. 16 L.179/92	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento del sistema infrastrutturale di connessione interna e con la città; • completamento della dotazione di servizi; • potenziamento della qualità urbana del quartiere attraverso interventi puntuali di riqualificazione.;

³ Al momento della promozione della prima edizione dei Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) la strumentazione urbanistica vigente a Palermo era costituita dal vecchio PRG del 1962 e dalla Variante Generale adottata nel 1994 e non ancora approvata.

⁴ Con questa locuzione si identifica quella particolare tipologia di periferia formatasi attraverso processi di addizione al tessuto urbano di quartieri compatti di edilizia economica e popolare successivamente saldati a porzioni di città storicamente definite quale, ad esempio, la borgata marinara dello Sperone.

Programma di Recupero Urbano	Quartiere Borgo Nuovo	art. 11 L.493/93	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento del sistema infrastrutturale al fine di potenziare la viabilità e le connessioni interne; • realizzazione di percorsi pedonali, spazi pubblici di pertinenza dei comparti residenziali e di aree verdi; • ripristino del verde di pertinenza stradale.
Programma di Recupero Urbano	Quartiere Sperone	art. 11 L.493/93	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di interventi di edilizia sperimentale per il risparmio energetico integrando quanto previsto dal CdQ Bandita; • ri-definizione dei fronti a mare ad integrazione del piano di risanamento della costa sud; • realizzazione di servizi di quartiere e di rango urbano, legati al carattere marinaro della borgata.
Contratto di Quartiere I	Quartiere Bandita	art.2 comma 63 lett. b) L. 21.12.96 n° 662 (Legge Finanziaria)	<ul style="list-style-type: none"> • integrazione morfologica tra tessuti storici e moderni; • sperimentazione di interventi di riqualificazione da realizzarsi attraverso progetti di bioarchitettura e bioingegneria; • ricomposizione delle reti sociali per l'integrazione e la coesione sociale; • azioni per il recupero dell'identità locale.
Contratto di Quartiere II (non finanziato)	Quartiere Falsomiele-Bonagia	art 4 comma1 L. 8/02/2001 n°21	<ul style="list-style-type: none"> • potenziamento della dotazione infrastrutturale; • riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica; • miglioramento della qualità ambientale tramite il recupero delle aree degradate e l'attivazione di forme di partecipazione dei cittadini al processo di recupero del quartiere.

Fonte: Comune di Palermo, Assessorato all'Urbanistica

Un caso a parte è costituito dal *Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio* (PRUSST) denominato "Palermo, società, lavoro e ambiente per lo sviluppo delle reti urbane" che ha prevedeva, all'interno del macrointervento "il nuovo sistema urbano della circonvallazione", per il quartiere di Bonagia la realizzazione di una piastra di servizi di rango urbano e di quartiere, le opere di urbanizzazione primaria dell'insediamento PIP, nonché

l'allocazione nel quartiere dei mercati generali.

Molti degli interventi contemplati dagli strumenti di programmazione complessa presi in esame hanno trovato una fonte di finanziamento all'interno del suddetto PRUSST, che si configura, per modalità procedurali e per meccanismi di finanziamento, come lo strumento al quale il Comune di Palermo affida il coordinamento degli interventi previsti anche dagli altri programmi.

LA RECENTE RIATTIVAZIONE DEI PROGRAMMI

Con la Delibera della Giunta Regionale Siciliana n. 176/2000, vengono rifinanziati il Programma Integrato di Intervento (ex art. 16 L. n. 179/92) del quartiere San Filippo Neri (ex Z.E.N.) e i due Programmi di Recupero Urbano (ex art. 11 L. n. 493/93) dei quartieri di Borgo Nuovo e Sperone, attraverso l'assegnazione di una somma complessiva pari a Euro 47.460.798,34, proveniente da fondi ex Gescal (relativi al finanziamento dell'Edilizia residenziale pubblica per i bienni 92/93 e 94/95). Con questi programmi il comune di Palermo intende promuovere il completamento della dotazione di servizi dei suddetti quartieri ed al contempo innescare processi di riqualificazione e di recupero socio-economico che consentano di uscire dalle condizioni di degrado in cui versano.

Tuttavia, per le modalità di attivazione, per le strategie generali di intervento e non per ultimo per i relativi contenuti specifici (anche rispetto alle previsioni del PRG), l'insieme delle azioni previste all'interno di questi programmi costituisce un "sistema organico di interventi" unicamente in quanto parte del medesimo procedimento amministrativo (Accordo di Programma)⁵ con il quale il comune di Palermo ha proposto, e la Regione Siciliana ha approvato, l'iniziativa. Le modalità procedurali sono quelle note: una successione di Conferenze di Servizi e relativi Accordi di Programma che se da una parte consentono lo snellimento dei passaggi tecnico-amministrativi, dall'altra sottendono spesso evidenti operazioni di deregolamentazione urbanistica accompagnate da iniziative demagogiche avulse da un qualsivoglia radicamento sociale e locale degli interventi proposti⁶.

Alla suddetta Delibera della Giunta regionale segue, infatti, cronologicamente l'Accordo di Programma relativo alle tre iniziative, sottoscritto in data 13 dicembre 2005 dal Presidente della Regione Siciliana e dal sindaco del Comune di Palermo e ratificato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 8 dell'11 gennaio 2006⁷, ed infine, il Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 14 dicembre 2006 con il quale si approvano definitivamente i tre programmi di intervento.

Si tratta, in sintesi, di circa novanta interventi definiti di "riqualificazione", raggruppati in trenta progetti, con una copertura finanziaria pari a 76 milioni di euro, di cui 47,4 milioni pubblici e 28,3 milioni privati (*Tabella 2*)⁸. Gli obiettivi specifici da raggiungere secondo le strategie del Comune vanno rintracciati nella volontà di promuovere la riqualificazione dei tre quartieri anche attraverso interventi di superamento della mono-funzionalità propria di queste periferie, caratterizzate prevalentemente da edilizia residenziale pubblica e scarsamente dotate di servizi di base.

In relazione ai contenuti specifici dei tre programmi che per lo più prevedono interventi di ridefinizione e miglioramento del sistema infrastrutturale, le previsioni relative al quartiere San Filippo Neri definiscono un quadro globale particolarmente complesso in quanto ci si trova ancora in presenza di aree libere (classificate dal PRG come verde agricolo o verde storico), "potenzialmente" edificabili (data la prassi consolidata delle varianti urbanistiche) che costituiscono

⁵ Cfr. art. 27, L. n. 142/90.

⁶ Nel caso specifico dei programmi in questione il sistema delle Conferenze dei servizi (del 22.7.2002, del 11.11.2002, del 2.12.2002, del 16.2.2004, del 28.2.2005, del 22.3.2005) attraverso le quali l'Amministrazione comunale ha acquisito tutti i pareri necessari per l'approvazione dei progetti, inclusi quelli in variante al Piano Regolatore Generale, si è conclusa nel 2005 con l'approvazione del relativo Accordo di Programma.

⁷ Delibera n. 8 dell'11 gennaio 2006. Ratifica Accordo di programma relativo ai programmi di recupero urbano (ex art. 11 L. 493/93) ambiti Borgo Nuovo e Sperone e Programma Integrato di Intervento (ex art. 16 L. 179/1992) ambito S. Filippo Neri.

⁸ Nel dettaglio, gli interventi pubblici previsti sono 22 per San Filippo Neri (riuniti in 14 progetti, per una spesa di 24,7 milioni di euro), 27 per lo Sperone (sei progetti - 16,6 milioni di euro) e 33 per Borgo Nuovo (cinque progetti - 6,1 milioni di euro).

un particolare stimolo per gli interessi economici privati, assecondati e/o promossi dalle scelte dell'Amministrazione comunale. Negli altri due quartieri (Borgo Nuovo e Sperone) i programmi intervengono sull'insediamento preesistente con cambiamenti di destinazione d'uso meno radicali rispetto a quanto prescritto dal PRG.

Tabella 2 – PII e PRU. Il riepilogo in cifre.

<u>Quartiere</u>	<u>Interventi pubblici</u>	<u>Euro</u>
San Filippo Neri	22	24,7 milioni
Sperone	27	16,6 milioni
Borgo Nuovo	33	6,1 milioni
<i>Totale</i>	82	47,4 milioni
<u>Interventi privati:</u> 7 (San Filippo Neri - Borgo Nuovo)		28,3 milioni
<i>Importo complessivo interventi pubblici e privati:</i>		75,7 milioni

Fonte: Comune di Palermo, Assessorato all'Urbanistica

Gli obiettivi specifici da raggiungere secondo le strategie del Comune vanno rintracciati nella volontà di promuovere la riqualificazione dei tre quartieri anche attraverso interventi di superamento della mono-funzionalità propria di queste periferie, caratterizzate prevalentemente da edilizia residenziale pubblica e scarsamente dotate di servizi di base.

In relazione ai contenuti specifici dei tre programmi che per lo più prevedono interventi di ridefinizione e miglioramento del sistema infrastrutturale, le previsioni relative al quartiere San Filippo Neri definiscono un quadro globale particolarmente complesso in quanto ci si trova ancora in presenza di aree libere (classificate dal PRG come verde agricolo o verde storico), "potenzialmente" edificabili (data la prassi consolidata delle varianti urbanistiche) che costituiscono un particolare stimolo per gli interessi economici privati, assecondati e/o promossi dalle scelte dell'Amministrazione comunale. Negli altri due quartieri (Borgo Nuovo e Sperone) i programmi intervengono sull'insediamento preesistente con cambiamenti di destinazione d'uso meno radicali rispetto a quanto prescritto dal PRG.

In particolare, all'interno del *Programma Integrato di Intervento del quartiere S. Filippo Neri (Figura 1)*, è possibile rintracciare condizioni di conflittualità in riferimento a:

- *L'intervento E2* che riguarda la realizzazione di un "polo verde attrezzato per lo sport" in un'area classificata dal P.R.G. come "verde storico" (verde di pertinenza delle ville settecentesche della piana dei Colli) e che invece il Programma ha erroneamente considerato come zona E1- verde agricolo. Il PII va in variante rispetto alle previsioni del PRG, siano esse di verde storico che di verde agricolo;
- *L'intervento SV2* che riguarda la sistemazione dell'esistente piazza Zappa che diversamente da quanto previsto dal P.R.G., sarà destinata a verde pubblico attrezzato mentre i servizi previsti dal Piano in quest'area (IC2- edifici per il tempo libero ed IC4- centri culturali), saranno realizzati all'interno dell'ambito interessato dall'intervento E4 dove è previsto un centro polifunzionale in cui si concentrano gli interventi privati. Anche in questo caso il Programma va in variante rispetto al PRG che prevedeva una zona IC5- Centri sociali e sanitari.

Per quel che riguarda gli interventi privati, tutte le previsioni del PRG vengono modificate:

- Il centro medico sportivo verrà realizzato in zona V3- Spazi pubblici a Verde;
- Il centro servizi per anziani verrà realizzato in zona IC1- Chiese e Centri religiosi;
- L'insediamento turistico alberghiero verrà realizzato in zona V2- Campi sportivi;
- L'attività commerciale all'aperto verrà realizzata in zona E1- zona agricola;
- Il complesso sportivo verrà realizzato in zona F1- Istituti di istruzione secondaria superiore, in zona IC3- Edifici per la pubblica amministrazione ed in zona Verde storico;
- Il programma di edilizia sanitaria e residenziale verrà realizzato in zona S2-Scuole dell'obbligo

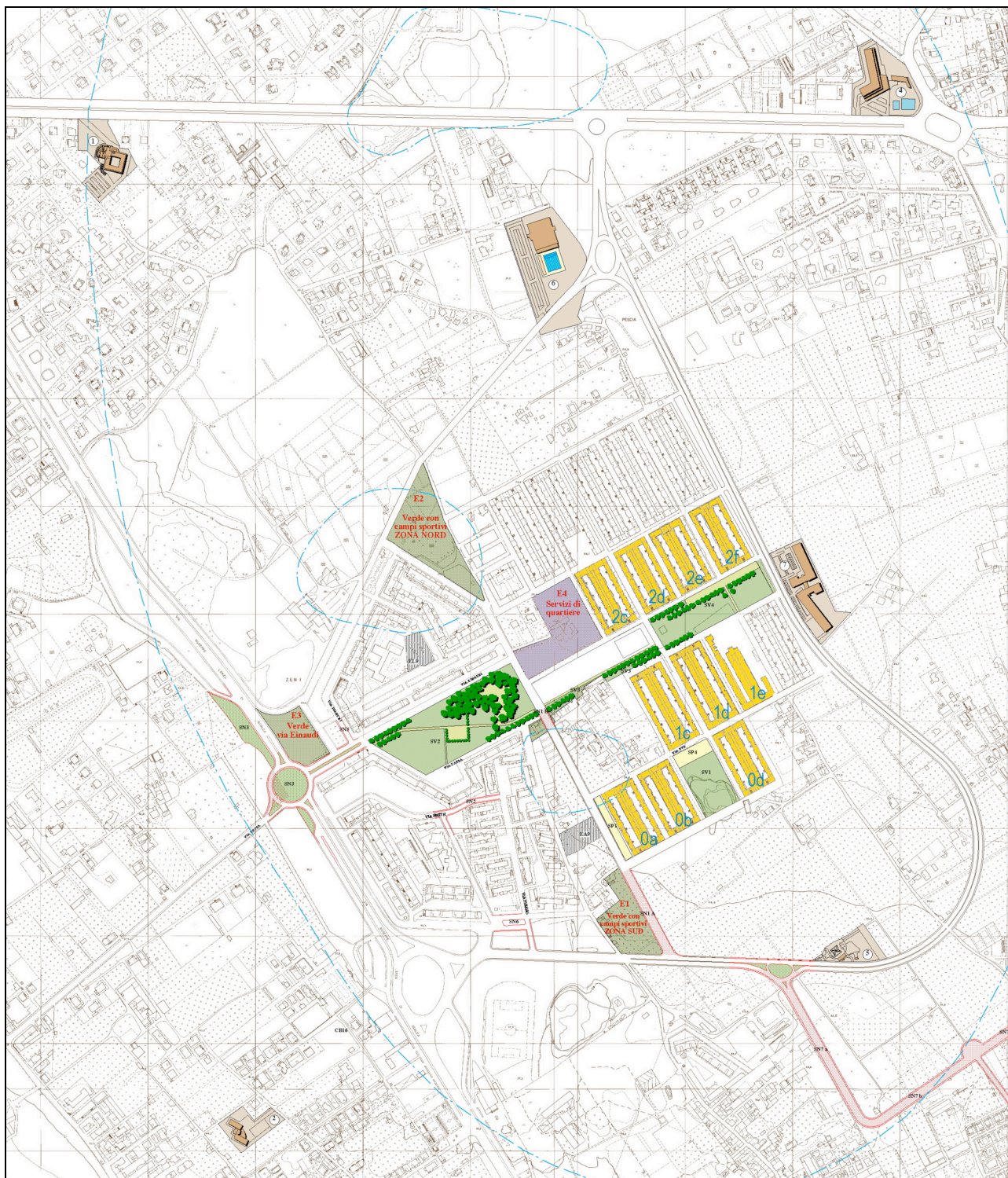


Figura 1 - Programma Integrato di Intervento del quartiere San Filippo Neri (ex ZEN)

Inoltre tutti i suddetti interventi eccetto il centro medico sportivo ricadono in un'area sulla quale il PRG prevede la realizzazione di un *parco urbano* per il quale impone un vincolo di tipo ambientale, mentre gli interventi E2 (pubblico) e 4, 6 5, 7 (privati) ricadono in un'area sottoposta a *vincolo paesaggistico* (D.L. 490/99, art. 139 – ex legge 1497/39)⁹.

All'interno del *Programma di Recupero Urbano del quartiere Borgo Nuovo* (Figura 2) gli interventi sono tutti pubblici, eccetto che un solo intervento privato.

L'unico intervento privato, giunto alla fase conclusiva, riguarda infatti la realizzazione di un centro sportivo polivalente, proposto dalla Polisportiva ARIES previsto in zona V3- Spazi pubblici a Verde. Il resto degli interventi prevede la ristrutturazione dell'assetto viario esistente con la presenza di una criticità relativa all'intervento SN13, che prevede la realizzazione di una intersezione stradale posta lungo il viale Michelangelo e ricadente in un'area classificata come "a rischio inondazione molto elevato". Tale intervento viene tuttavia considerato dall'Amministrazione Comunale opera di primaria importanza in quanto, in relazione al sistema esistente della mobilità di quartiere esistente, in caso di calamità, costituirebbe l'unica via di fuga dallo stesso.

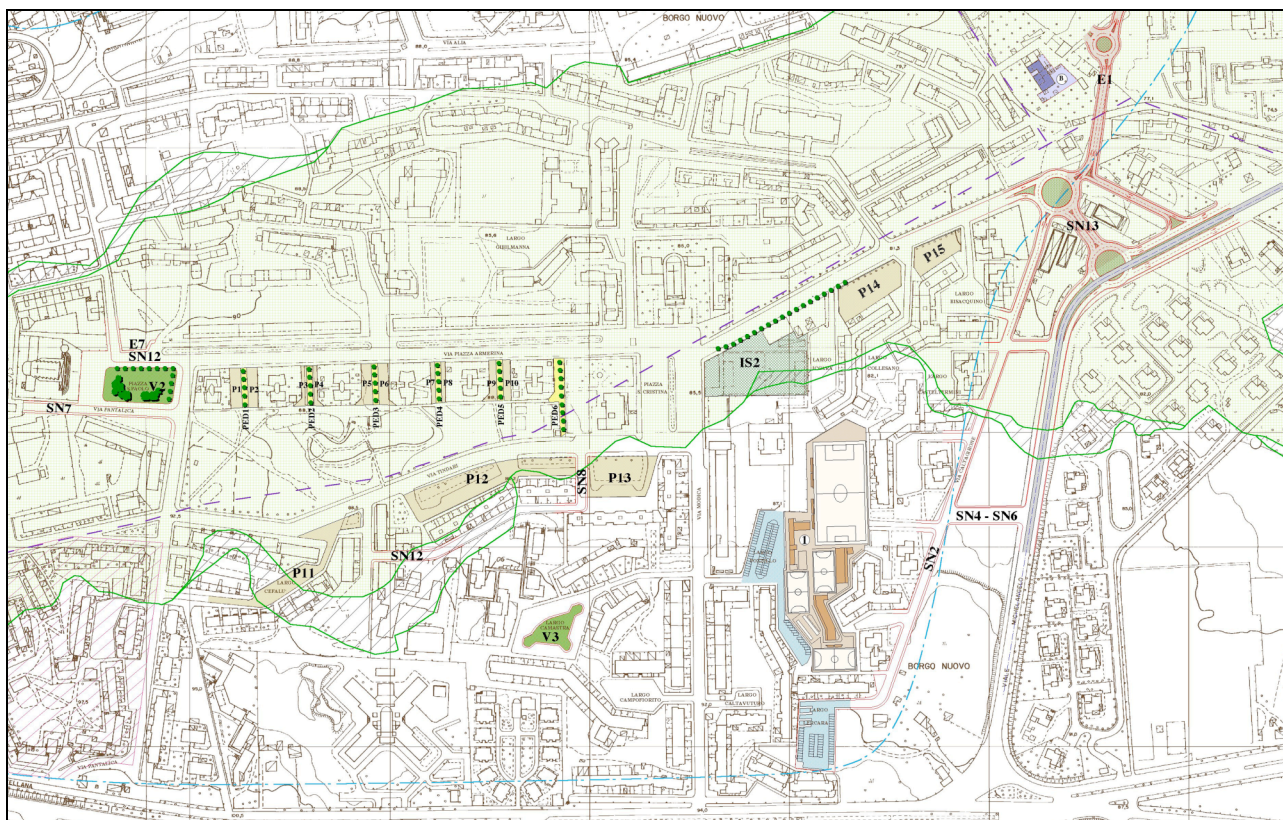


Figura 2 - Programma di Recupero Urbano del quartiere Borgo Nuovo

All'interno del *Programma di Recupero Urbano del quartiere Sperone* (Figura 3) gli interventi previsti sono tutti pubblici. Il Programma ha come obiettivo quello del recupero funzionale del quartiere, attraverso opere di ristrutturazione del tessuto urbano esistente ed azioni di recupero della sua identità. Oltre alla rimodulazione del sistema infrastrutturale, il Programma prevede la progettazione di una piazza (spazio di aggregazione) (V1-E5), delimitata in parte da nuovi corpi

⁹ Bisogna tuttavia evidenziare che se da un lato il PRG stabilisce che nei *parchi urbani* debbano mantenersi le attività agricole esistenti (art. 23 delle N.T.A.) e che nelle aree di *verde storico* possano esclusivamente svolgersi attività agricole, vivaistiche, agrituristiche (art. 21 delle N.T.A.), dall'altro specifica che, "ove dette destinazioni [centro della municipalità] sono incompatibili con la destinazione urbanistica dell'area [verde storico], occorre redigere una specifica variante urbanistica" (art. 26 delle N.T.A.).

edilizi da destinare ad attività sociali e commerciali. Risulta evidente in questo *modus operandi*, la volontà di concentrare nelle nuove costruzioni – realizzate su sede stradale- quei servizi che il P.R.G. aveva localizzato nell’area oggetto dell’intervento V2 adesso destinata totalmente a verde pubblico attrezzato.



Figura 3 - Programma di Recupero Urbano del quartiere Sperone

CONCLUSIONI

In relazione alle dinamiche in atto e con particolare riferimento ai contenuti del Decreto di approvazione dell’Accordo di Programma, è possibile rilevare i seguenti nodi critici:

- la possibilità di approvazione automatica delle “variazioni allo strumento urbanistico generale vigente nel comune di Palermo” (art. 2) previste dai tre programmi attivati¹⁰;
- la necessità di iniziare i lavori relativi agli interventi “entro il termine di 13 mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana” del Decreto (art. 3) (cioè entro il marzo del 2008);
- la condizione “di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità per tutti gli interventi pubblici e (privati) previsti. (art. 5).

Varianti urbanistiche, procedimenti abbreviati e rapidità nella attuazione degli interventi sono le componenti che a partire dagli anni Ottanta hanno significativamente caratterizzato il processo di deregolamentazione degli strumenti urbanistici delle città italiane. A fronte della considerevole

¹⁰ Visto il voto n. 581 del 9 novembre 2006, con il quale il Consiglio regionale dell'urbanistica ha reso parere favorevole sotto il profilo urbanistico agli interventi inseriti nell'accordo di programma su citato, che comportano varianti allo strumento urbanistico generale vigente nel comune di Palermo, in adesione alla proposta di parere n. 41 del 17 ottobre 2006 del servizio 3, unità operativa 3.1, del dipartimento regionale urbanistica;

Vista la nota prot. n. 78358 del 14 novembre 2006, con la quale l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente - dipartimento regionale urbanistica - ha trasmesso, condividendolo, il suddetto voto n. 581 del 9 novembre 2006 espresso dal C.R.U.

riduzione della capacità di spesa dei Comuni, le singole realtà territoriali si trovano a rincorrere finanziamenti esterni rischiando di perdere di vista la qualità degli interventi che, nel contesto delle periferie meridionali dovrebbe costituire il principale obiettivo da perseguire.

Inoltre alle logiche dell'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno, con i programmi complessi si sono sostituite spesso modalità di approccio dal basso che tendono a declinarsi in interventi esito di processi decisionali estranei alle reali esigenze delle comunità locali insediate in questi quartieri. Delle forme di partecipazione e di condivisione delle iniziative con i cittadini, l'applicazione di questi strumenti non ha previsto nulla. In estrema sintesi, si rileva all'interno della programmazione complessa: la mancanza di approccio sistemico nel coordinamento delle singole iniziative, un uso retorico e demagogico dei processi partecipativi nonché una debolezza strutturale negli interventi relativi alla componente sociale. In sostanza da un punto di vista disciplinare urbanistico le modalità attraverso le quali sono attivati questi interventi negano i principi e gli indirizzi di sostenibilità sociale, urbanistica e territoriale che in realtà dovrebbero esserne il presupposto culturale.

Riferimenti bibliografici

- AMES S. C., "Community Visioning. Pianificare il futuro delle comunità locali", in AA.VV., *Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano*, Alinea, Firenze 1996.
- AMIN A., THRIFT N., *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna 2005.
- BORRI D., "Problemi e tendenze della pianificazione partecipativa comunicativa", *Urbanistica Informazioni*, n°170, Roma 2000.
- CASTELLS M. (1997), *The Power of Identity*, Blackwell Publishers, Massachusetts-Oxford.
- CROSTA P.L., "Istituzionalizzare l'interazione professionale in pratiche professionali", *Urbanistica* n. 106, Roma 1996.
- FORESTER J., *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley 1989; trad. it.: *Pianificazione e Potere*, Dedalo, Bari 1998.
- FRIEDMANN J., *Planning in the Public Domain. From Knowledge to Action*, Princeton University Press, Princeton 1987; trad. it.: *Pianificazione e dominio pubblico*, Dedalo, Bari 1993.
- GIBELLI M.C., "Flessibilità e regole nella pianificazione strategica: buone pratiche alla prova in ambito internazionale", in Pugliese T., Spaziante A. (a cura di), *Pianificazione strategica per le città: riflessioni dalle pratiche*, Franco Angeli, Milano 2003.
- HEALEY P., *Collaborative Planning. Shaping Places in Fragmented Societies*, MacMillan Press, London 1997.
- JACOBS A. B., *Making City Planning Work*, American Society of Planning Officials, Chicago 1978.
- KHAKEE A., "Scenari partecipativi per lo sviluppo sostenibile: temi metodologici", *Urbanistica* n. 112, Roma 1999.
- LINDBLOM C.E. E COHEN D., *Usable Knowledge*, Yale University Press, NewHaven 1979.
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.
- MOOR C.M., LONGO G., PALMER P., "Visioning", in Susskind L. et al.(eds), *Consensus Building Handbook. A comprehensive guide to reaching agreement*, Sage Publications, Thousand Oaks 1999.
- OMBUEN S., RICCI M., SEGNALINI O., *I programmi complessi. Innovazione e piano nell'Europa delle regioni*, Il Sole 24 Ore, Milano 2000.
- PIRODDI E., "Prefazione", in F. Fratini, *Idee di città, Riflettendo sul futuro*, Franco Angeli, Milano 2000.